

IL TEMA. Il prof. Testolin sulla solidarietà oggi in gioco: « Nel 1950 l'economia, oggi la civiltà »

SE L'EUROPA È SMIEMORATA

«La Germania dimentica che era un paese vinto, che Maastricht e l'euro tarato sul marco l'hanno favorita. E gli sgambetti fiscali dell'Olanda?»

Nicoletta Martelletto

L'Istituto di scienze sociali Rezzara di Vicenza segue un progetto contro l'euroscetticismo, di cui è capofila il Comune di Breganze con altre municipalità dell'Europa Orientale. L'obiettivo è recuperare coscienza dell'identità europea conoscendone la storia. Ne parla uno studioso dell'Europa da mezzo secolo, Giuseppe Testolin, già docente alle superiori, ora nelle Università adulti anziani. In pieno dibattito sulla solidarietà europea, propone una data: il 9 maggio 1950, cinque anni dopo la guerra, la fame, gli odi.

Cosa accadde quel 9 maggio?

Il ministro degli esteri francese Robert Schuman fece una dichiarazione esplosiva: "Il governo francese propone di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di

carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale possono aderire gli altri paesi europei. La fusione della produzione assicurerà basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea". Così nacque la prima Comunità Europea, nella quale Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo affiancarono Francia e Germania. Per 30 anni il percorso europeo fu solo economico: Ceca, Cee, Mec. Dagli anni Ottanta poi, su spinta franco-tedesca di Giscard d'Estaing ed Helmut Schmidt prima, di Mitterrand e Kohl dopo, furono avviati i percorsi politico e monetario verso l'Unione e l'euro. Voglio dire che l'Europa del 1950 fu la risposta economica quasi obbligata a una catastrofe storica ma per diventare culla di civiltà.

La battaglia contro il virus è te-

ma di civiltà?

Andrebbe combattuta insieme da una Europa che a parole si chiama "Unione" ma nei fatti procede in ordine sparso. La lettera del 25 marzo al Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel dai governi di Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Slovenia e Spagna, parla di «shock senza precedenti che richiede misure eccezionali».

Sullo sfondo c'è la nuova crisi economica.

Oggi è stimata più grave di quella scoppiata nel 2008 e dalla quale il Pil medio dell'eurozona era uscito solo nel 2015, anche a causa delle cattive politiche neoliberiste e dell'austerità attuate improvvisamente dall'Unione a trazione franco-tedesca e Ppe. Stati come Italia, Portogallo e Grecia sono rimasti stagnanti anche dopo il 2015 e non hanno recuperato. Sia-

mo tra i nuovi "vinti" e la crisi potrebbe rimetterci in ginocchio, insieme ad altri Stati - dico Francia, Spagna, Belgio - usciti dalla crisi del 2008 indeboliti per il debito pubblico, utilizzato come ossigeno per l'economia. A meno che l'Europa non ritrovi "basi comuni per lo sviluppo economico" che in questi anni l'Europa a trazione tedesca ha rifiutato.

Nel 1950 la proposta di solidarietà venne dalla Francia vincitrice verso una nazione perdente com'era la Germania ovest.

70 anni dopo le parti si sono rovesciate: la Francia ed altri otto Stati dell'eurozona, tra cui nazioni dal Pil importante come Italia e Spagna, hanno chiesto una solidarietà finanziaria senza condizionalità, a cui la Germania - economicamente forte - si è opposta assieme ad Olanda, Austria e Finlandia nel nome del rigore dei bilanci. Ma la



L'opera di Banksy anti Brexit, maggio 2017, Dover: cancellata in agosto



Il prof. Giuseppe Testolin

Germania ricordi che dall'Europa ha tratto enormi vantaggi economici: i parametri di Maastricht furono fissati in maniera speculare al bilancio tedesco; l'euro fu una moneta forte tarata su misura del marco e continuò a rafforzarsi sul dollaro, soprattutto per le politiche di rigore monetario messe in atto dalla Banca Centrale Europea a

L'elusione fiscale stimata dalla Commissione Tax3 è di mille miliardi solo nel 2017. Non è questa una lacuna grave del Trattato di Maastricht?

Cosa oggi è strategico?

Oggi il settore strategico è la finanza: bisogna non condividere produzioni, ma titoli emessi una tantum dall'UE per raccogliere soldi indirizzati esclusivamente a coprire gli enormi costi della pandemia e dei suoi effetti su occupazione e produzione, con la garanzia in solido da tutti gli Stati dell'Unione. Germania, Olanda, Austria e Finlandia temono la non restituzione del nuovo debito.

La pandemia spaccherà l'Europa?

Potrebbe essere un'occasione per avviare basi comuni per lo sviluppo economico ben più serie degli attuali fondi di coesione e sviluppo e per intervenire su tassazione delle transazioni finanziarie, guerra ai paradisi fiscali extraeuropei ed elusione fiscale in Europa, difesa dell'ecosistema, boicottaggio delle corporation e delle merci prodotte in spregio ai diritti umani.

Cosa potrebbe accadere?

Vedremo realizzarsi quanto anticipato nel giugno 2012 dall'ex cancelliere Schmidt: "La Grande Germania sta perdendo il senso della storia, del suo riscatto europeo, e della solidarietà con i partner". Esiste il rischio che la Germania, per la terza volta in poco più di cent'anni, faccia esplodere l'Europa. •

Parliamo dell'Olanda, che non si comporta tanto bene?

L'Olanda, predicatrice di bilanci austeri, continua a sgambettare altri Stati facendo da paradiso dell'elusione fiscale per multinazionali che godono qui di tassazioni personalizzate, fuori dai paesi dove realizzano profitto.